

privato della vita. Essi dovevano servire allo abbigliamento della donna, per abbellire e spartire la chioma, prima o dopo d'essere stata sparsa di unguenti contenuti nello alabastro o in vasettini consimili.

Assai caratteristiche ed interessanti nei riguardi dell'arte e della religione sono le laminette d'argento sbalzate della tomba 67, che rivestivano un'arca di legno. Tre sono i pezzi, che si poterono raccogliere in istato meno frammentario. Il principale (fig. 18) offre l'immagine superiore di una figura femminile di fronte con corazza a squame e mantello trattenuto sul



Fig. 18.

petto da un bottone a rosetta. Il capo è coperto da una galea frigia, ornata di penne laterali. Al collo ha un monile con bulla, e un'altra grossa bulla sospesa ad un laccio scende sul petto. La destra è sollevata ed appoggiata all'asta. Il rilievo semicircolare dietro la spalla sinistra sarà forse il giro superiore dello scudo, se non si vuol considerare come un'ala; io lo interpreto per uno scudo, che si addice perfettamente a questa figura di Minerva. Più in su è sovrapposta alla prima una laminetta tondeggiante d'argento con fiore centrale sbalzato, divisa in sezioni da tagli disposti a raggi.

Un altro frammento (fig. 19) ci dà la parte inferiore di una figura femminile, le cui punte dei piedi posano sui due unici petali di un grosso fiore sbocciato. Diversi fiorellini sulle parti lisce di questo frammento sono i buchi, pei quali passavano le bullette che tenevano inchiodata la lamina al legno sottostante. A questa lamina n'è addossata un'altra sopra uno dei lati e saldata mediante ritenute di sottile la-

mina d'argento. Vi è di sopra un grifo sbalzato, che solleva la gamba destra e poggia la sinistra sulla testa di un animale, poco chiaro nel disegno e nell'originale, ma che col confronto di altri monumenti si può definire per ariete. Sotto al ventre del grifo e fra le gambe posteriori sono sbalzate due piante acquatiche o palmette; nella parte più bassa della lamina sta un fregio a tortiglione fra due linee parimenti sbalzate.

Un'altra laminetta (fig. 20) reca la rappresentanza di una Sfinge alata, vista di profilo, dietro a cui è



Fig. 19.



Fig. 20.

sovrapposta e fermata con ritenute una laminetta tondeggiante, divisa a mo' di fiore a larghi petali per mezzo di tagli disposti a raggi, con fiore sbalzato nel centro. Un forellino sull'ala della Sfinge serviva per il passaggio di una delle bullette, inchiodate al legno sottostante.

Nessuno dubiterà dello stile prettamente locale di questo lavoro a sbalzo e delle molteplici attinenze che esso ha con l'arte ionica ed etrusca, sia per gli elementi decorativi, sia dal lato del contenuto. Nella divinità del primo frammento si riconosce una Minerva con galea frigia, come vediamo su specchi etruschi ⁽¹⁾ e sulla posteriore monetazione romana. Il monile, che reca al collo, è frequente nelle rappresentanze di divinità femminili etrusche. Ben poco resta della figura, che poggia sui due petali, e che può definirsi per una Venere. Il grifo, la Sfinge, l'ornato a tortiglione,

⁽¹⁾ Gerhard, *Etrusk. Spiegel*, tav. XXXVI e XXXVII.